

Buffoni, l'opera omnia in un Oscar

Lo sguardo acuto di un poeta civile

Un grande lombardo cosmopolita. Questo è Franco Buffoni e, non a caso, locale e globale, personale e universale, si intrecciano nella sua opera con risultati notevoli, che lo hanno reso un punto di riferimento per la poesia contemporanea, "certificato" dall'Oscar in cui Mondadori ha raccolto la sua opera omnia ("Poesie 1975-2012").

Rileggendo in sequenza le dieci sillogi (pubblicate con attenzione e parsimonia e sempre alternate al lavoro di filologo e traduttore), ora riunite in un unico volume, appare chiaro un percorso di ricerca esistenziale e letteraria, che ha portato Buffoni a mo-

dificare - e affinare - le proprie scelte stilistiche, seguendo però un preciso filo rosso: quello di un'umanità profonda e sensibile, costretta a fare i conti con i pregiudizi e la violenza, a trovare un senso. E Buffoni lo trova tanto nella letteratura quanto nella vita, vissuta e affermata fino in fondo, ricorrendo sempre meno, di raccolta in raccolta, a mascheramenti, compreso il ricorso all'ironia che è stata un tratto stilistico caratterizzante dei suoi esordi.

Una differenza nella continuità che appare chiara mettendo a confronto una poesia delle

L'autore

Docente e anglista nato a Gallarate

Franco Buffoni è nato a Gallarate nel 1948. Poeta, scrittore e traduttore di autori angloamericani, è professore ordinario di Critica Letteraria e Letterature Compare. Ha insegnato nelle università di Bergamo, Cassino, Milano Iulm, Parma e Torino. Molto attivo anche sui blog, un ottimo compendio delle sue attività è il sito www.franco-buffoni.it



Franco Buffoni

prima raccolta edita e una dell'ultima, entrambe contraddistinte dalla tematica omoerotica. Una è "Ganimede" da "Nell'acqua degli occhi" del 1979: «Imbastendo un piano / d'abbandono randagio / contava le Erinni / sedendo a bell'agio. / Metteva nell'abbandono / il lato vile / d'autostoppista servile / appena raccolto / e rideva tenuto / pensando che infine / Mercurio / contava quel tanto / che basta per dire / "son io" per entrare». L'altra è "Le lingue delle madri" da "Noi e loro" del 2008: «Da tre anni qui a Roma ho un compagno / Turco, di etnia curda. / Comunista, torturato in galera, / Conosce gli uomini e la vita divora, quando può. / Qui a pranzo da me in giorno di Ramadan / Mangiò di tutto e con buon appetito. / Poi non so come fu ma gli chiesi / Di mamma e fratelli, di casa. / Li sente una volta al mese, quasi sempre chiaman-

do lui: / "Ieri sera ha chiamato mia madre / Per dirmi di non mangiare di giorno e di pregare". / E tu perché mangi? Perché ho fame. / Poi facemmo l'amore molto bene / E alle tre tornò ridendo a monte / Testaccio dai compagni».

A conferma della coerenza di un percorso in cui Buffoni ha progressivamente affinato lo sguardo sul mondo, e dentro di sé, la manciata di inediti che in coda al volume anticipa una prossima raccolta, intitolata "Jucci", che, come ci informa Massimo Gezzi nell'ottima introduzione, è «una germanista conosciuta nel 1967 con cui Buffoni intreccia un lungo legame d'amore e d'affetto», già ispiratrice di una serie di testi contenuti nella raccolta "I tre desideri" del 1984. «Attraversa il suo funerale / Un bel ragazzo in tuta / Va a lavorare a correre a studiare / E non significa nulla». ■ **Dietro Po**